

**Rastrellamenti a Bagheria
con elicotteri e autoblindo**

A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 203 / Giovedì 25 luglio 1963

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

Il rapporto di Alicata al Comitato Centrale del PCI

Far scaturire dalla lotta un programma unitario di rinnovamento

La crisi politica è più che mai acuta - Il governo Leone: strumento dei moro-dorotei per mantenere in piedi il ricatto al PSI e imporre un centro-sinistra su posizioni di conservazione - Giudizio sui contrasti nella DC e nel PSI - Il valore della vittoria elettorale del PCI e il grande significato delle lotte rivendicative dei lavoratori E' viva nel Paese la spinta unitaria ad una politica di profondo rinnovamento democratico

Il Comitato centrale del PCI si è riunito ieri sera alle 18, nella propria sede, sotto la presidenza del compagno Palmiro Togliatti, e ha ascoltato la relazione tenuta dal compagno Mario Alicata sul primo punto all'ordine del giorno: « La lotta per una svolta a sinistra nella situazione presente ». Il giudizio di Alicata sugli attuali sviluppi politici è che è più che mai acuta, oggi, la crisi aperta nei partiti e nel Paese dai risultati delle elezioni del 28 aprile e dal tentativo delle forze conservatrici e reazionarie di eluderne il risultato. Più che mai acuta è la crisi dopo la liquidazione del governo Fanfani e il fallimento del tentativo Moro, dopo la costituzione del governo Leone (imposto, per via extra-parlamentare, da un gruppo doroteo che esercita oggi tutto il potere all'interno della DC), e dopo l'apertura del dibattito che ha portato, nelle file della DC e del PSI, a rimettere in discussione le maggioranze formatesi nei rispettivi congressi di Napoli e Milano.

Non ci sbagliavamo dunque — ha aggiunto il relatore — quando sostenevamo, all'indomani del 28 aprile, che i risultati delle elezioni aprivano una fase politica nuova, irta di nuove contraddizioni, di nuove possibilità e di nuove difficoltà e pericoli, e ponevano il problema dell'ingresso delle forze nostre nel campo governativo, come l'unica via per dare uno sbocco sicuro e democratico alla situazione.

Il governo Leone non costituisce né una soluzione provvisoria né un temporaneo appiattimento della crisi politica: ne è anzi la testimonianza più netta. Niente situazione d'attesa, dunque, ma una situazione aperta, che richiede più che mai la vigilanza e la mobilitazione delle masse e della opinione pubblica ed esige dal nostro partito impegno e slancio e consapevolezza delle sue responsabilità, tanto più grandi in quanto segni di incertezza e confusione, di passività e indecisione sono apparsi evidenti nei gruppi dirigenti di determinati raggruppamenti e settori della sinistra sia laica sia cattolica.

La nostra azione e la nostra iniziativa unitaria possono e devono, oltre tutto, restituire slancio e fiducia a queste forze, mostrando come può essere contenuta e respinta l'offensiva sviluppata dalle forze conservatrici e reazionarie.

Il primo punto da mettere in evidenza è da chiarire — ha proseguito Alicata — è quello dei termini in cui si pone oggi la questione della politica di centro-sinistra rispetto alla questione decisiva dello spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese, e di una risposta soddisfacente ai problemi reali che urgono e non consentono rinvii, pena l'acutizzazione della tensione sociale e politica già assai forte.

A questo proposito, il relatore ha ricordato che l'Avanti! abbia voluto ritrovare nell'ultimo discorso di Togliatti alla Camera precisamente nell'affermazione secondo cui noi riconosciamo nel primo governo di centro-sinistra un tentativo sia pur timido e parziale di rinnovamento, « del quale non

Oggi l'annuncio ufficiale della tregua H?

Il trattato è pronto: si perfeziona l'intesa

Resterebbero da definire la forma dell'impegno di non aggressione e le modalità della firma

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Bisognerà aspettare ancora almeno ventiquattro ore per conoscere l'accordo ufficiale sul bando nucleare. Per tutta la giornata di oggi si è rimasti in attesa dell'annuncio. Cronico, Hariman e Hailsham si sono riuniti alle quattro del pomeriggio — un'ora più tardi del solito — e hanno ripreso i loro lavori che, questa vol-

ta, si prevedeva dovessero essere conclusivi. Si seguiva dunque con impazienza il trascorrere del tempo. Anche oggi i tre delegati sono rimasti in riunione circa tre ore. Quando sono usciti — mancavano dieci minuti alle sette — si è subito sparsa la voce che, contrariamente a tutte le aspettative, questa sera non vi sarebbe stato nulla di nuovo. La siglatura del trattato sul bando nucleare, secondo le stesse voci, sarebbe rinviata a domani.

Il comunicato serale non dà molti lumi sull'attuale situazione. Ripete ancora, parola per parola, i testi già pubblicati ieri e l'altro ieri: parla cioè di « nuovi progressi » nella preparazione del trattato e di « scambi di opinioni » per le altre questioni. Il suo tono resta dunque invariabilmente ottimista.

Il trattato, si continua comunque ad asserire, specie da fonti occidentali, sarebbe già pronto. I punti rimasti in discussione riguarderebbero soprattutto alcuni aspetti complementari dell'accordo. Una breve informazione diffusa dalla TASS, mentre la riunione era ancora in corso, affermava del resto che i tre proseguivano lo « scambio di opinioni » sulle « questioni di comune interesse ». Per la prima volta l'agenzia sovietica non faceva alcun cenno al trattato: questo, dicono i proarabici ripetutamente annunciati nei giorni precedenti, dovrebbe dunque avere già assunto la sua veste definitiva. Non si sarebbe stato bisogno, perciò, di discuterne oggi. Il particolare era confermato da alcune notizie provenienti dall'America: il segretario di Stato Rusk sarebbe già in possesso di una copia del testo e l'avrebbe presentata fra ieri e oggi, alle commissioni degli Esteri e della Difesa del Senato.

Restano quelli che la TASS, ripetendo la terminologia dei comunicati, definisce gli « altri problemi », oggetto appunto di « scambi di opinioni ». Quali siano questi problemi non è mai stato detto ufficialmente. Quello che però si prevede, in certi circoli politici di Mosca, è che il trattato sul bando nucleare sia accompagnato, se non da un vero e proprio patto di non aggressione fra oriente e occidente, almeno da un impegno pubblico e solenne di non aggressione, che potrebbe essere preso separatamente da Kruscev e da Kennedy. Ancora si pensa che l'annuncio conclusivo dell'accordo possa contenere delle indicazioni circa il proseguimento delle trattative, magari a più alto livello, sui temi attualmente in discussione, che sono all'incirca gli stessi annunciati da Kruscev nel suo ultimo discorso.

E' probabile dunque che proprio su questo punto sia rimasto qualcosa da chiarire. Secondo alcune indiscrezioni occidentali, che è però molto difficile controllare, lo oggetto della discussione odierna e, nello stesso tempo, la causa imprevista del ritardo, non sarebbe sostanziale: si tratterebbe solo dell'importanza da dare alla cerimonia per la firma del trattato. I sovietici, sempre

Ad Arezzo, Siena, Pisa, Pistoia

Contadini nelle piazze



Dopo la grande manifestazione di ieri ad Arezzo (nella foto) cinquemila mezzadri e coltivatori diretti hanno manifestato ieri a Siena con un imponente corteo. A Pisa ai mezzadri si sono unite diverse categorie dell'industria e lo stesso è avvenuto in tre comuni del Pistoiese (Larciano, Monsummano, Lamporecchio) dove è stato attuato lo sciopero generale. La lotta nelle campagne si sviluppa impetuosa anche nelle altre regioni

(A pagina 2 le notizie)

**Pubblicato il documento congressuale
degli « autonomisti » del PSI**

Compromesso fra Nenni e Lombardi

Dopo l'incontro con i dorotei e un colloquio con Fanfani, Moro si dice rassicurato

E' stato infine pubblicato l'atteso documento che sancisce la « riunificazione » della corrente « autonomista » del PSI. Si tratta di trenta cartelle dattiloscritte che illustrano, si spiega, non la mozione congressuale della maggioranza ma puramente e semplicemente la piattaforma politica sulla quale la mozione verrà poi costruita.

Il documento è diviso in sette capitoli che riguardano: l'autonomia del partito; i fini attuali del PSI; la politica in-

ternazionale; i rapporti con la DC e i partiti di centro-sinistra; i rapporti con il PCI; gli enti locali; la politica sindacale. Il testo appare per quello che è: frutto di un compromesso molto faticoso fra visioni politiche in molti casi non solo diverse ma divergenti dei due gruppi in cui gli « autonomisti » erano (e in certa misura restano) divisi. Ne risulta quindi — a una prima lettura — un documento non molto chiaro e anzi meno chiaro proprio là dove l'esistenza di opinioni contrastanti richiedeva una scelta univoca. L'impressione che se ne ha è che su una struttura nettamente nenniana i lombardiani sono riusciti a inserire in alcuni punti tesi senza però riuscire a incidere seriamente nella sostanza politica dell'insieme.

Si ricorderà che nel primo « riassunto » diffuso dalle agenzie di ispirazione degli estremisti nenniani — alcuni punti risultavano particolarmente gravi: là dove ad esempio si sosteneva che il PSI non è neutralista ma soltanto « per il superamento dei blocchi a differenza del PCI » che sostiene una politica neutralista dell'Italia; oppure ancora là dove drasticamente si diceva che il PSI formerà maggioranze di centro-sinistra anche nelle amministrazioni popolari rette da maggioranze socialcomuniste; o ancora in tema di programmazione alla quale si affidavano compiti puramente « equilibratori ».

In proposito il documento ufficiale della corrente si pronuncia ora in termini diversi: più nella forma che nella sostanza e comunque molto ambigui. Sulle alleanze negli enti locali si afferma prima che « un accordo sul programma politico non si estende a tutti i campi della società civile nei suoi vari centri di organizzazione e di azione sindacale, amministrativa, culturale »; poco dopo però si sostiene che « il PSI oggi afferma che le giunte di sinistra, di cen-

tro-sinistra e quelle del PSI con i partiti minori laici rientrano tutte nell'arco delle scelte di maggioranza amministrativa senza pregiudiziali in nessun senso ». L'unica pregiudiziale resta questa: « La libertà di scelta deve comunque ripondere all'impegno del socialista su un orientamento che miri sempre a rompere l'equilibrio conservatore ».

In politica estera si torna a riaffermare la necessità del « superamento dei blocchi » e nel contempo si chiede che l'Italia prenda parte più attiva alla fase distensiva attuale e si auspica la « fase di disimpegno atomico »; poi però si ignora quasi del tutto la minaccia dell'oltranzismo e del fascismo europeo e anzi si fa un frettoloso e rozzo paragone fra destra europea e posizione cinese. Per quanto

vice

(Segue in ultima pagina)

Oggi e domani sciopero dei benzinai

I distributori di carburante effettueranno nelle giornate di oggi e di domani la chiusura dei punti di vendita a Roma e provincia, Torino, Trieste, Udine, Gorizia, Emilia, Romagna e Toscana. Dopo questa prima manifestazione — a sorpresa — la stessa forma di agitazione — a breve scadenza — sarà estesa a tutto il territorio nazionale. I benzinai rivendicano alle società petrolifere l'aumento del margine di guadagno nelle vendite.

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

Oltre un milione di operai in lotta

Scioperano gli edili Bloccata la Montecatini

La Federstatali sollecita il governo a rispettare gli impegni

Tra ieri ed oggi oltre un milione di lavoratori della industria sono mobilitati in due grandi scioperi effettuati nel complesso Montecatini e in tutti i cantieri edili. Il più grande complesso chimico nazionale è rimasto paralizzato — nella giornata di ieri — dallo sciopero che proseguirà anche oggi.

Ecco le percentuali di scioperanti nelle fabbriche Montecatini. Ferrara 95%; Carrara: azoto 90%, calcio 90%; Alessandria 96%; Terni: Polymer 98%; Venezia: Vetrocok 90%; Azotati 92%; Fertilizzanti 92%; Milano: Bovisa 93%; Codogno 93%; Acna 95%; Linde 93%; Livorno: Litopone 80%; Silicati 95%; Barletta: 96%; Pescara: Bussi 94%; Portofranco 90%; Savona: Acna 98%; Varese: Falno 95%; Ravenna: concimi 100%; Jucifco 60%; Brindisi: Polymer 99%; bassa invece la percentuale al petrolchimico.

A Brindisi la perfetta riuscita dello sciopero alla Polimer ha costituito una netta sconfitta per la Montecatini che nella scorsa settimana aveva distribuito premi anticsciopero e minacciato di rappresaglie i dirigenti dei lavoratori. Davanti alla Polymer bloccata dallo sciopero la polizia ha caricato ieri gli operai che effettuavano il picchettaggio: un membro della commissione interna e un dirigente sindacale, ambedue della CISL, sono stati fermati e portati in Questura. La protesta unitaria dei sindacati ha valso al rilascio dei feriti e al ritiro delle forze di polizia dallo stabilimento.

Una importante iniziativa è stata presa dal sindaco di Venezia, Favaretto, che ha inviato una lettera ai suoi colleghi delle città in cui vi sono stabilimenti Montecatini proponendo un'azione comune presso il governo affinché intervenga presso la

direzione del gruppo monopolistico.

Quanto agli edili i sindacati hanno confermato lo sciopero di 24 ore di oggi. Una nota del sindacato unitario ha sottolineato che ora nessuna scusa può essere avanzata dai costruttori, dopo le deliberazioni del governo in materia di appalti, in caso contrario la lotta — come già deciso dai sindacati — verrà intensificata. La giunta nazionale della organizzazione degli industriali edili è stata convocata per oggi a Milano. Una giornata di sciopero è stata intanto effettuata ieri a Pisa dal comitato del territorio comunale di Vecchiano e di San Giuliano e dagli operai edili, delle confezioni, della fonderia, dell'Unione fiammiferi, della Richard Ginori e di altre fabbriche. Un lungo corteo è sfilato nelle vie di Pisa: la manifestazione si è conclusa con un comitato nel corso del quale il se-

gretario regionale della CGIL, Danilo Conti, ha chiarito le ragioni dello sciopero, illustrando le rivendicazioni operaie relative ai salari, ai nuovi contratti, alla fine delle discriminazioni, e quelle dei contadini per la riforma agraria.

Nel settore del pubblico impiego, infine, la Federazione nazionale statale aderente alla CGIL — dopo il rinvio delle decisioni che in merito al congelamento e alle pensioni il Consiglio dei ministri doveva prendere l'altro ieri — ha rivolto al ministro per la riforma burocratica l'invito a convocare subito i sindacati. Vengono ribadite le richieste della categoria e si ribadisce la necessità di dare priorità al problema delle pensioni. Qualora nei prossimi giorni la risposta del governo non fosse soddisfacente la Federazione si riserva di convocare gli organi dirigenti per decidere azioni di lotta.

25 LUGLIO

**Vent'anni
dal crollo
del
fascismo**

Il popolo italiano celebra in questa data una svolta decisiva della sua storia, vent'anni di lotte e di conquiste democratiche, l'avvento della classe operaia e delle masse popolari come protagoniste della vita nazionale.

Con lo stesso spirito con cui fu condotta la lunga battaglia per abbattere la dittatura, e che animò poi il grande moto unitario della Resistenza, continuando oggi la battaglia contro la conservazione e il privilegio, contro ogni tentativo di far rinascere il fascismo, per il rinnovamento dell'Italia, per avanzare nella democrazia e nella pace verso il socialismo.

Celebriamo in questa data gli ideali della pace, della libertà, del progresso, per i quali noi comunisti ci siamo sempre battuti e che costituiscono il patrimonio più prezioso di tutto il popolo.

Oggi a Roma, alle 18.30, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, la storica data verrà ricordata solennemente. Oratori ufficiali saranno Fausto Nititi, il prosindaco Grillo, Ferruccio Parri, Umberto Terracini.

(Segue a pag. 5)